Ampia solidarietà popolare attorno ai lavoratori colpiti dalla minaccia del licenziamento

Fabbriche occupate da migliaia di operai

Natale di lotta in difesa dell'occupazione

La chiusura e la smobilitazione annunciate in decine di stabilimenti - Oggi e nei prossimi giorni numerose manifestazioni nei luoghi di lavoro e nelle piazze Iniziative alla Bernocchi, alla Paragon Italia di Genova, alla Zenith di Ferrara (requisita dal sindaco) e in altre piccole e medie aziende meridionali

Natale in piazza, Natale in fabbrica: una tradizione di dura, drammatica lotta per il lavoro che anche quest'anno decine di migliaia di lavoratori sono preparati ad affrontare in grandi e piccoli centri del paese. Al centro di ogni azione, di ogni manifestazione dentro e fuori i cancelli della fabbrica la ferma volontà di contrastare il disegno padronale che punta al restringimento dell'occupazione, alla smobilitazione parziale o totale delle aziende, a massicci licenziamenti con il ricorso, nei migliori dei casi, alla cassa integrazione e, più frequentemente, alla negazione dello stesso salario e della tredicesima.

Non saranno lotte isolate: al contrario, al fianco degli operai saranno, attorno alle tende alzate in numerose piazze e davanti ai cancelli delle fabbriche occupate, altre migliaia di lavoratori, di cittadini, ci saranno le forze politiche, e in primo luogo il nostro partito, che sostengono concretamente la battaglia operaia per la difesa dell'occupazione, ci saranno i sindacalisti, e i giovani e gli studenti. Un quadro d'insieme che darà al Natale di lotta vigore e slancio politico, che segnerà nel vivo dello scontro sociale in atto un altro passo nella imponente battaglia democratica per lo sviluppo economico, le riforme, nuove conquiste sociali.

Questo sarà dunque il senso della manifestazione che oggi i lavoratori romani che occupano numerose fabbriche terranno a piazza di Spagna, attorno alla tenda allestita e conquistata dopo le violente cariche poliziesche di mercoledì contro operai e cittadini.

Anche a Pescara, Montesilvano e Roseto, attorno ai lavoratori della «Monti» (1364 licenziamenti) si stringerà la popolazione per dimostrare la comune volontà di respingere l'attacco padronale all'occupazione nella intera regione.

Le 200 operaie della «Confi» di Firenze hanno allestito una tenda in piazza della Signoria e stanotte si terrà una veglia. Anche le 300 confezioniste di Martina Franca (Taranto) terranno domani una manifestazione nella piazza centrale. Così avverrà a Venezia attorno alla tenda dei lavoratori della SAVA.

Altre decine di fabbriche sono occupate e i lavoratori svolgeranno ovunque manifestazioni e veglie: così sarà a Genova, dove l'azienda grafica «Paragon Italia» è occupata da 55 giorni per contrastare gli obiettivi dei padroni inglesi che hanno deciso la chiusura dello stabilimento; all'«Agri» di Crespellano (Bologna); al «Pastificio Piedigrotta» di Agrigento e alla distilleria «San Paolo» di Noto (Siracusa), alle «Bernocchi» di Milano, Legnano e del Bresciano e Varesotto, dove la lotta è in corso da quattro mesi contro la smobilitazione; alla «Colussi» di Napoli, occupata da 6 mesi, alla «Ilca» di Lucera (Foggia); alla «Misal» di Arco (Trento) per la difesa del posto di lavoro, alla «Busch» di Dro (Trento), alla «Mastin Scala» di Verona e alla «Zenith» di Ferrara (requisita proprio mercoledì dal sindaco). Natale di lotta anche nella fabbrica «Resine Sud» di Vibo Marina (Catanzaro) e alla «Metalplastica» di Tortoli (Nuoro).

La tenda innalzata in piazza di Spagna dai lavoratori delle fabbriche occupate

Delegazioni di operai, dirigenti politici, artisti e studenti a piazza di Spagna

Solidarietà attorno alla tenda delle fabbriche romane occupate

Atmosfera di entusiasmo dopo il successo strappato con la forte mobilitazione di tutti i lavoratori Impegno del sindaco a sottoscrivere 25 milioni — Hanno scioperato per protesta due ore i metalmeccanici e la Pirelli, un'ora a Pomezia e nei cantieri edili — Assemblee nei posti di lavoro

E' il primo pomeriggio di mercoledì. L'aggressione poliziesca contro sindacalisti e operai che volevano issare a piazza di Spagna la tenda per le fabbriche occupate, è terminata soltanto da poche ore. La Camera del Lavoro è piena zeppa di lavoratori; sono giunti da tutte le fabbriche, dai cantieri, da ogni posto di lavoro: molti hanno scioperato non appena si è saputa la notizia delle brutali percosse. Ci si incontra con i protagonisti, con le giovanissime ragazze delle aziende tessili malmenate senza alcun riguardo, afferrate per i capelli, gettate in terra; c'è un'atmosfera di tensione, una carica di lotta, una rabbia contro la repressione della polizia, la unica risposta finora agli operai che chiedono lavoro. Tutti sono pronti ad assumere all'attivo generale, la decisione di sciopero generale per l'indomani. Passano non più di due ore, eppoi la tensione si trasforma in entusiasmo: la polizia, il ministero degli interni, sono stati costretti a concedere il permesso; la tenda sarà installata in piazza di Spagna.

Ieri mattina, così, le operaie della Cagli, della Filodont, Luciani, «Sorelle Fontana», Aerostatica (cui si sono aggiunte le lavoratrici della Lord Brummell, un'altra azienda tessile che è stata occupata nella mattinata stessa) gli operai della Coca Cola, della Metalfer, della Pantanella, delle Cartiere Tiburtine, della Veguastampa hanno finalmente potuto piazzare la loro tenda. Si sono recati in piazza di Spagna presto, poco dopo le otto ed era già ad attenderli una delegazione dei braccianti di Maccarese, azienda agricola in cui si è scioperato in segno di protesta. La tenda è stata piantata in un'atmosfera di entusiasmo, cantando inni dei lavoratori, «Bandiera rossa», l'«Internazionale», canti partigiani, che hanno scosso il clima lussuosamente natalizio delle centralissime strade romane. Poco dopo sono arrivate delegazioni di studenti da numerosi istituti a testimoniare il loro appoggio e la loro solidarietà militante. Erano presenti, tra l'altro, le cellule della FGCR dei Visconti, del Mamiani, del Castelnuovo, del Bezzecca, del Tasso, del Mameli, del Severi. Affluiscono anche numerose personalità dello spettacolo: Gian Maria Volontè, picchiato e fermato durante le cariche, Marco Ferreri, Nanni Loy, Tino Carraro; dirigenti politici: Petroselli, segretario della Federazione del PCI, Ciofi, segretario regionale del PCI, Lombardi consigliere regionale del PSIUP che ha portato una sottoscrizione del gruppo regionale del suo partito, Cabras della sinistra dc, Boni, operaio dell'OMI e consigliere comunale per il PCI, insieme ad una folta delegazione di lavoratori della fabbrica; sindacalisti (oltre al segretario e agli altri membri della segreteria della CdL, della FIOM, della FILCEA, della Federbraccianti ecc., era presente anche Marco Calamai per la FIOM nazionale) Arrivano delegazioni dalle aziende: tra l'altro, inalberando una bandiera rossa, la sezione sindacale CGIL del ministero della Pubblica istruzione, e continuano ad arrivare per tutta la giornata, fino a sera, quando giungono gli operai metalmeccanici dalle maggiori fabbriche: Fatme, Romanazzi, Voxson, Selenia ecc., che hanno scioperato per due ore alla fine di ogni turno

Grazie alla grande mobilitazione operaia e alla pronta risposta dei sindacati si è potuta sventare una provocazione che aveva chiaramente implicazioni più vaste, in relazione all'attuale situazione politica. La stessa battaglia dei lavoratori delle fabbriche romane occupate (alcune da otto nove mesi) è in lotta contro la smobilitazione, ha registrato un altro significativo momento. Attorno a loro si è stretta tutta la classe operaia romana, le forze politiche democratiche ed è giunta anche la solidarietà concreta del Comune. Non soltanto l'assessore ai traffico e il sindaco Darida hanno concesso — già prima dell'intervento poliziesco — l'autorizzazione per utilizzare piazza di Spagna, ma ieri, dopo il serrato dibattito della sera precedente al consiglio comunale e in seguito alla riunione dei capigruppo (in appoggio ai lavoratori si è registrato un vasto schieramento delle forze democratiche), il sindaco si è impegnato a stanziare 25 milioni in segno far stanziare dalla Giunta 25 milioni in segno di solidarietà: il giorno di Natale egli si recherà in piazza di Spagna a portare la solidarietà politica del Comune. Solidarietà di lotta intanto è stata espressa ieri da tutti i lavoratori. La Pirelli di Tivoli ha scioperato per due ore, così le aziende metalmeccaniche, i lavoratori dell'ENI-Agip e quelli del vetro. Per un'ora si sono fermati i cantieri edili di Valmelaina e Ostia, dove si sono svolti forti comizi; i servizi interni delle autolinee e dell'ATAC, Stefer e Roma Nord si sono fermati per mezz'ora tra le 10 e le 11. I dipendenti dell'INAIL hanno aperto una sottoscrizione. Intanto, sono giunte prese di posizioni e ordini del giorno da parte della CdL di Velletri, dei dipendenti della Campari, dei sindacati INPS, del comitato d'agitazione dello spettacolo di cui fanno parte CGIL, CISL, UIL, Anac, AACI e la SAI. Primi successi si sono avuti anche nella sottoscrizione: sono stati già raccolti alcuni milioni.

Domenico D'Agostino

MOBILITAZIONE DI MASSA PER LA «MONTI» OCCUPATA

PESCARA, 24

I consigli di fabbrica della Monti di Monte Silvano, Pescara e Roseto hanno lanciato un appello alle popolazioni per un «Natale di lotta con i lavoratori della Monti» Nell'appello si afferma: «I dipendenti della Monti hanno imposto al governo l'intervento maggioritario, una gestione aziendale, la garanzia del posto di lavoro per tutti: i finanziamenti pubblici non verranno elargiti ad uso speculativo e antisociale». Nell'appello si afferma tra l'altro che il sabotaggio di Monti ha superato ogni limite e si invitano tutti i lavoratori abruzzesi a costruire un grande fronte unitario e di mobilitazione, per la difesa del posto di lavoro alla Monti e la occupazione in Abruzzo.

Nelle fabbriche di Montesilvano e di Roseto vivissima è la attesa per l'incontro e la manifestazione che avrà luogo stasera all'interno degli stabilimenti con la partecipazione di delegazioni operaie romane delle fabbriche Apollon, camiceria Cagli, cartiera Tiburtina, Lord Brummel, e Coca Cola, le cui maestranze occupano tuttora gli stabilimenti o sono in lotta per rivendicazioni analoghe a quelle degli operai della Monti.

Questa mattina una delegazione del Consiglio comunale di Penne, che era stato impegnato in una presa di posizione unitaria dalla iniziativa del gruppo consiliare comunista, ha visitato la fabbrica di Montesilvano e i consiglieri, con il sindaco alla testa, hanno recato la solidarietà della popolazione di Penne. L'impegno di lotta a fianco della classe operaia, con iniziative autonome, è stato riconfermato in un volantino diffuso ieri dalle organizzazioni giovanili del PCI, del PSI, del PSIUP, del MPL.

Nella serata di mercoledì ha avuto luogo un incontro al ministero delle Partecipazioni Statali (con l'intervento di rappresentanti della Monti, del direttore della Gepi prof. Grassini e del presidente della regione Abruzzi, Crescenzi), al termine del quale si sarebbe raggiunto un accordo. In base ad esso la Gepi insieme con la Monti costituirà una nuova società di cui la Gepi avrà la maggioranza per svolgere attività nel campo delle confezioni per ragazzi e per promuovere nuove iniziative. I livelli occupazionali — dice una nota ministeriale — saranno integralmente salvaguardati in quanto l'accordo prevede che entro il mese di gennaio la costituenda società riassorbirà 680 unità lavorative tra quelle licenziate dalla «Monti-confezioni» e a sua volta questa riassorbirà sempre entro la stessa data altre 680 unità lavorative.

In merito all'accordo i sindacati non hanno ancora espresso alcun giudizio.

OGGI SCIOPERO GENERALE A MARTINA FRANCA

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 23.

Confezioniste di Martina, braccianti della zona ed una delegazione di operaie di Putignano, anch'esse addette alle confezioni, terranno il giorno di Natale una pubblica manifestazione nella piazza centrale della cittadina per protestare contro l'atteggiamento assunto dai padroni delle aziende di abbigliamento in merito alla vertenza aperta dai lavoratori per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro e per porre fine alla politica del sottosalario.

Se si guarda alle vicende di questi cinquanta giorni di agitazione è possibile individuare una «escalation» del comportamento provocatorio ed ottuso dei padroni: si parte dalla loro sistematica assenza in sede di trattative, dalla organizzazione del crumiraggio, dalla creazione del sindacato di comodo, per arrivare alle forme estreme di ricatto: licenziamenti (ne sono stati notificati oltre 100) e la chiusura di alcune fabbriche. Infatti stamane gli operai che si erano recati a lavorare hanno trovato i cancelli chiusi: è il caso della CAMAF e della Scialpi.

Se tutto questo non bastasse stamane al fratello della giovanissima Basta Paola, che nei giorni scorsi fu aggredita («sotto gli occhi della polizia») da un crumiro e che è stata ricoverata in ospedale con prognosi di cinque giorni, è stato proibito l'ingresso in fabbrica.

Per domani 24 è previsto lo sciopero generale di tutte le aziende. La decisione è scaturita dall'assemblea tenuta ieri

Stamane intanto il prefetto ha convocato i titolari delle aziende che finalmente si sono fatti vivi e ai quali ha «imposto di presentarsi il giorno 28 mattina allo ufficio provinciale del lavoro per le trattative». In mattinata le organizzazioni sindacali hanno inviato un telegramma di protesta al ministro del Lavoro nel quale si legge: «CGIL, CISL e UIL denunciano assenza ispettorato del Lavoro incontro avvenuto ufficio provinciale lavoro per esame grave situazione esistente Martinafranca in relazione violazione applicazione contratto da parte industriale - stop - ispettorato del Lavoro mai intervenuto violando regolare pagamento contributi previdenziali decine aziende». Questo sul fronte sindacale. Su quello politico invece registriamo una importante iniziativa della sezione comunista di Martina che ha invitato le segreterie degli altri partiti democratici ad un incontro al fine di assumere un atteggiamento unitario riguardo alla lotta delle confezioniste

Giuseppe F. Mennella

Le iniziative in Sardegna

CAGLIARI, 23

(g.p.) Natale di lotta in diverse fabbriche della Sardegna, dove le maestranze si battono per il mantenimento del posto di lavoro e contro ogni forma di sfruttamento coloniale. Nella miniera di Santa Lucia, della società *Sarramin*, le maestranze sono rientrate oggi al lavoro dopo gli incontri tra i rappresentanti sindacali ed i dirigenti aziendali, avvenuti alla presenza dell'assessore regionale all'industria on. Atzeni. Com'è noto, i minatori erano in lotta per protestare contro la mancanza di adeguate misure di sicurezza nei cantieri interni ed esterni. A seguito della denuncia delle maestranze, nella miniera della *Sarramin* sarà condotta una inchiesta rigorosa.

A Tortoli (Nuoro) gli operai e le operaie della Metalplastica, nonostante lo sgombero effettuato dalla polizia su ordine del magistrato, proseguono nella protesta sciopero rando ad oltranza. Le maestranze della Metalplastica si battono per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro, per migliori condizioni di vita all'interno dello stabilimento e contro la minaccia di licenziamenti. Un incontro tra le parti, organizzato dal sindaco di Tortoli, si è risolto con un nulla di fatto.

Da sette mesi duecentoventi ragazze occupano la fabbrica

Veglia in piazza della Signoria per la Confi

La cronaca di una serata trascorsa nello stabilimento di Sesto Fiorentino che il padrone vorrebbe trasformare in albergo - La solidarietà delle forze democratiche e della popolazione - Mentre imperversa «Canzonissima» nella fabbrica si cantano inni popolari

Dal nostro inviato

FIRENZE, *dicembre.*

L'Osmannoro, a Sesto Fiorentino era, tanti anni fa, una specie di palude dove la gente andava a caccia. Ora è diventato la zona industriale a Nord di Firenze, in mezzo ad un mucchio di comuni e località conosciutissime nella provincia e affollate di abitanti: Peretola, Brozzi, Campi Bisenzio, Sesto, S. Piero a Ponti, Signa. Non che il posto sia diventato più allegro, anzi! A vista d'occhio si stendono capannoni di fabbriche, magazzini all'aperto, cortili illuminati di giallo e insegne di grosse aziende italiane. I fossi, della vecchia palude, ora, sono percorsi dall'acqua tiepida degli scarichi industriali e dai residui di lavorazione.

Fra le stradine tagliate senza logica ma buone per il trasporto delle merci e il transito dei grandi camion con i rifornimenti, proprio a ridosso dell'Autostrada del Sole, c'è la CONFI, una fabbrica di confezioni (ex Vittadello) occupata dalle operaie da oltre sette mesi. Sono 220 donne, giovani e meno giovani che stanno rinchiuse notte e giorno nello stabilimento, fra i fossi dell'Osmannoro. Hanno manifestato, gridato, sono state a Roma, hanno avuto incontri con ministri e sottosegretari, uomini politici e rappresentanti dei partiti, ma ancora la loro vicenda è tutt'altro che chiusa. Il padrone ha deciso di trasformare lo stabilimento in un grande albergo per i tecnici milanesi, rappresentanti delle aziende che vanno su e giù tra il Nord, Firenze e l'Osmannoro, sapendo perfettamente che tra poco, a nemmeno cinquanta metri dalla CONFI, sarà aperto un altro svincolo dell'Autostrada, del Sole. Nella notte di natale si riuniranno in piazza della Signoria per denunciare la grave situazione in cui versano e le responsabilità del governo (in particolare del ministro Piccoli).

Sono annunciate larghissime adesioni: la giunta regionale toscana sarà presente con la propria delegazione, il presidente del Consiglio regionale toscano Gabbuggiani ha inviato un telegramma di solidarietà, la amministrazione provinciale e il comune di Firenze hanno espresso la loro adesione nel corso delle ultime riunioni consiliari Alla manifestazione sarà presente il segretario generale della FILTEA-CGIL, Sergio Garavini, oltre a numerosi consigli di fabbrica delle più importanti aziende fiorentine. Una lettera è stata inviata dal consiglio di amministrazione della Tooocoop, mentre la Coop-Italia ha inviato 170 pacchi di natale. Piena adesione ha annunciato il movimento studentesco fiorentino, che sarà presente con centinaia di universitari e di studenti delle scuole medie superiori. Alla manifestazione interverrà il nuovo canzoniere internazionale (diretto da Leoncarlo Settimelli), con una serie di testimonianze e di canti popolari.

Il sindaco di Sesto, compagno Obles Conti, ha sequestrato lo stabilimento e non darà mai al padrone della CONFI il permesso di costruire l'albergo. E la solidarietà che si è sviluppata intorno alle operaie è la stessa che ha sostenuto le grandi lotte che Firenze ha conosciuto in tanti anni dal dopoguerra a oggi. Alla Confi occupata tutte le mattine arriva, in fabbrica, il latte che gli operai della centrale di Firenze raccolgono per le compagne in lotta, dalle colline del Chianti arrivano tanti fiaschi del vino della zona che i contadini raccolgono per le donne della CONFI. Anche il gas per riscaldare i grandi stanzoni della fabbrica, arriva quasi gratis dai compagni delle aziende del gas. Dal mercato di Novoli, la Cooperativa Facchini spedisce alla fabbrica, ogni giorno, chili e chili di frutta fresca che va ad aggiungersi al pane, al formaggio, alla carne che altri compagni raccolgono in giro per la provincia. Le commissioni interne di quasi tutte le fabbriche piccole e grandi della città hanno sottoscritto milioni per queste 220 donne.

Sono entrato alla Confi di sabato sera, quando migliaia di televisori si stavano accendendo nelle case italiane. Forse alcune delle donne della CONFI, se non fossero state in fabbrica, si sarebbero sedute davanti al televisore come tante altre volte: di sabato sera sono invece qui, a continuare la loro battaglia. Alla Confi non sono mai sole: Fania Davis, compagni sindacalisti, dirigenti delle altre confederazioni, delegazioni da mezza Italia sono passate, in questi mesi, nella mensa della fabbrica a portare solidarietà, soldi, speranze. Arrivano ogni giorno in visita gruppi di operai, i mariti, i fratelli, i fidanzati, i bambini. Duecento venti donne con il marito che lavora, con il fidanzato che paziente viene da lontano a trovare la ragazza chiusa in fabbrica, con i figli, con i problemi di tutti i giorni a cui si è aggiunta l'occupazione. Trentotto di loro erano incinte, quando si sono unite alle altre nel pieno della notte per occupare la fabbrica.

Mentre nelle case passa il primo turno di cantanti di «Canzonissima» qui alla CONFI stanno invece cantando, per il padrone svizzero, «Addio Lugano bella».

Sui muri, sono attaccati i manifesti con le parole d'ordine e di lotta

In sala, i cantanti folk continuano il loro spettacolo. Ogni tanto c'è un grande coro, si battono le mani, si parla. Nel le case, Corrado e la Carrà annunciano i nomi dei cantanti del secondo turno. Dice una delle operaie alle amiche più vicine: «Vedete quello nell'angolo, è un vecchio partigiano. Era in montagna quando seppe che la sua casa, in città, era crollata sotto le bombe. Si precipitò giù vestito da fascista. I fascisti videro, mentre frugava fra le macerie per cercare i corpi della madre e della sorella, lo presero e lo torturarono. E' vivo per miracolo Stasera è venuto a farci visita».

I ragazzi del gruppo livornese cantano sempre.

Più avanti, una coppia di una certa età ascolta in silenzio. Lei lavorava qui alla Confi.

I compagni di Sesto che girano il filmino sulla occupazione, sono ora entrati nel «dormitorio» improvvisato, dove le operaie hanno sistemato lettini, materassi, coperte. E' un freddo cane nella stanza, i riflettori e le macchine da ripresa frugano ogni angolo, c'è un po' di confusione. Un gruppetto di giovani, studenti con barbe e giacconi, guardano in un angolo un album di foto sulla lotta: sono messe in bell'ordine. Le ha regalate il fotografo del nostro giornale alle operaie. C'è, fra le altre, una serie di immagini della visita di Fania Davis alla fabbrica.

Lo spettacolo continua: canti della resistenza, canti delle mondine, canti sul Vietnam.

Wladimiro Settimelli

Mestre

La città con gli operai della Sava

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 23

I lavoratori delle fabbriche Sava di Portomarghera si preparano a fare il loro secondo Natale di lotta nella tenda che da due settimane campeggia nella centrale piazza Ferretto di Mestre. La lotta nelle fabbriche Sava, l'accordo strappato, la violazione dell'accordo stesso, «garantito» dal governo, ad opera dell'azienda, la successiva decisione del monopolio svizzero Alusuisse (padrone della Sava) di chiudere l'Allumina e di licenziare oltre mille lavoratori, tutti questi fatti e insieme, la tematica sviluppata dai lavoratori della Sava, dai loro sindacati, dai partiti della sinistra, hanno avuto, fra gli altri meriti, quello di mettere a nudo il significato profondamente reazionario dell'attacco padronale e la falsità delle motivazioni dalle quali tenta di farsi sorreggere.

I lavoratori della Sava e di Portomarghera daranno vita, nei prossimi giorni, a Roma, a una manifestazione per protestare contro l'atteggiamento assunto dal governo che, come si legge in un documento sottoscritto dai comitati della zona industriale di Portomarghera del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e del MPL, «sembra avere scelto come unico interlocutore la direzione dell'azienda» nel tentativo di «porre i lavoratori e le loro organizzazioni di fronte ad una soluzione ricattatoria costruita al di fuori di qualsiasi contatto serio con i sindacati, gli enti locali, la regione veneta».

La sottoscrizione popolare che i lavoratori raccolgono nella tenda di piazza Ferretto fa registrare, ogni giorno, episodi esemplari. Gli enti locali già fanno o si accingono a fare la loro parte. L'altro ieri il sindaco di Mira, compagno Ruggero Sbrogiò, alla testa di una delegazione del consiglio comunale, portando presso la tenda un grosso «pacco natalizio» contenente una dozzina di panettoni e altrettante bottiglie di spumante, ha assicurato la presenza del comune democratico, con il suo gonfalone, alla manifestazione di Roma e ha comunicato che la giunta avrebbe chiesto al consiglio di essere delegata a deliberare lo stanziamento di due milioni per il finanziamento della manifestazione stessa. A Spinea, un altro comune dell'interland veneziano, l'organo elettivo apriva un dibattito sulla vicenda della Sava che si concludeva con un voto unanime (PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI) su un ordine del giorno che esprimeva durissime critiche al governo decideva di partecipare con il gonfalone del comune e con una propria rappresentanza alla manifestazione di Roma finanziata con lo stanziamento di un milione e cinquecentomila lire.

Domenico D'Agostino

IL PARTITO SOSTIENE L'UNITA'

21 MILIONI GIA' RACCOLTI A MILANO NELLA CAMPAGNA ABBONAMENTI

MILANO, 24 dicembre

L'attività che la Federazione di Milano va dispiegando per rafforzare la stampa comunista nella città e in provincia è veramente notevole in questo scorcio della campagna abbonamenti. Tanto più se si tiene presente che la Federazione si è posto un obiettivo di oltre 1100 abbonamenti nuovi all'«Unità» e 400 per «Rinascita», che per l'80 per cento dovranno essere raccolti in città. L'obiettivo finanziario complessivo per «l'Unità» è di 82 000.000 di lire.

A tale scopo si sono effettuate riunioni di lavoro in quasi tutte le zone più importanti con la partecipazione dell'apparato e dei quadri dirigenti intermedi. E i risultati non mancano: sono già stati raccolti a tutt'oggi 21 milioni di lire in abbonamenti, di cui 4 milioni a Corsico e 1 milione a Novate; in questa ultima località inoltre un solo attivista, il compagno Restelli, ha raccolto 15 nuovi abbonamenti.

La raccolta di abbonamenti a l'Unità continua con successo presso le due cellule del «Corriere della Sera» e del «Corriere della Sera Periodici»; sono stati raccolti 70 abbonamenti di cui oltre una ventina nuovi.

Infine per quanto riguarda Milano segnaliamo un nuovo successo diffusionale che fa seguito alle esperienze già in corso di diffusione nelle scuole e nelle fabbriche: ieri alla Magneti Marelli sono state diffuse oltre 350 copie de l'Unità.

A Reggio Emilia gli abbonamenti nuovi a l'Unità sono 125, a Bologna 70. Successi a Padova: la sezione di Noventa ha infatti diffuso 500 copie in coincidenza con la pubblicazione di una tavola rotonda sui problemi della zona; mentre si sta avviando organicamente con la cellula Universitaria un lavoro di diffusione nell'ateneo.

Si vanno inoltre moltiplicando le diffusioni settimanali di fabbrica a La Spezia; si aggiunge un'altra fabbrica (la Sgarbini) con 20 copie, mentre in sede congressuale la T.M. ha deciso di elevare la propria diffusione da 60 a 100 copie, due volte la settimana.

A Carrara inoltre sono già stati raccolti 15 nuovi abbonamenti a l'Unità e 12 a Rinascita.

RIMINI, 240 NUOVI ABBONATI A «RINASCITA» E ALL'«UNITA'»

RIMINI, 24

La segreteria della federazione, quindi un convegno a livello dei dirigenti di numerose sezioni, hanno discusso in questi giorni, sulla situazione e sul rilancio della diffusione del nostro giornale e di *Rinascita*. Un dibattito, autocritico ed appassionato, che è pervenuto a decisioni interessanti, soprattutto per la campagna abbonamenti 71-72 che dovrà essere lo strumento di fondo per una seria risalita nei giorni feriali. Infatti, i compagni riminesi, si rivolgeranno per gli abbonamenti a l'*Unità*, sezione per sezione e casa per casa, a quei 3.000 comunisti o simpatizzanti che attualmente leggono il giornale solo la domenica. Saranno abbonamenti speciali, per uno o più giorni della settimana, pagati subito o rateizzati.

La sezione di Misano che conta oltre 900 iscritti, con una forte diffusione domenicale (ma quanto mai scarsa nei feriali) si è impegnata a ripetere il lavoro esemplare dei compagni di Lavezzola oppure di quelli di Follonica. La sezione «Sozzi» si è impegnata ad organizzare ogni mese una diffusione straordinaria di 600 copie, costruendo via via, proprio intorno a questo lavoro, una diffusione stabile più consistente con il metodo dell'abbonamento. Gli obiettivi federali per il 71-72 sono questi: 120 nuovi abbonamenti a *Rinascita*.

Nelle due riunioni si è visto e deciso che questi obbiettivi vanno considerati minimi. Infatti basterà che una sola sezione (Misano?) faccia il lavoro che hanno fatto Lavezzola o Follonica (rispettivamente 5 milioni e mezzo e 4 milioni di abbonamenti) che l'obbiettivo di Rimini sarà realizzato e superato. Per gli abbonamenti, la federazione ha messo in palio 3 viaggi premio in URSS (scadenza della gara al 26 aprile 72) e ben 40 viaggi premio in Jugoslavia per quei compagni che da ora al 2 maggio si saranno distinti nelle diffusioni domenicali, ordinarie e straordinarie.

NUOVI ABBONAMENTI NEL TERNANO PER OLTRE UN MILIONE DI LIRE

TERNI, 24

I compagni ternani stanno dando sotto alla campagna abbonamenti all'*Unità* con estrema energia ed i risultati sin qui conseguiti sono lodevoli. In sei sezioni sono stati raccolti abbonamenti nuovi per un totale di oltre 1 milione di lire. Alla sezione Acciaieria 3 nuovi abbonati, alla «Gramsci» 3, a Piediluco 4, alla «Marchesi» 7, a Collescipoli 11 ed a Narni Scalo ben 66 nuovi abbonati per una cifra di 712.000 lire. Il compagno Donatelli della sezione di Narni Scalo (è un compagno assessore comunale), che ha raccolto i 66 abbonamenti, si è prefisso l'obbiettivo di arrivare ad almeno 100 nuovi abbonati. Quanti nostri compagni pubblici amministratori potrebbero e vorranno seguire l'esempio del compagno Donatelli?

500 ABBONAMENTI VINTI AL CENTRO-NORD REGALATI ALLE FEDERAZIONI MERIDIONALI

Cinquecento abbonamenti speciali a *l'Unità* (annuali al venerdì) vinti da alcune federazioni del Centro e del Nord in occasione della gara di emulazione per la sottoscrizione dei 3 miliardi, sono stati regalati ad altrettante federazioni del Sud, con le medesime gemellate.

Firenze ha devoluto 60 abbonamenti in favore di Trapani, Prato 60 in favore di Avellino, Livorno 60 in favore di Caltanissetta, Rimini 60 per Cosenza, Novara 30 per Capo D'Orlando, Bologna 60 per Catania, Grosseto 60 per Matera, Savona 50 per Nuoro, Forlì li ha destinati (60) ad alcune federazioni del P.C.I. all'Estero. Questa forma di solidarietà, quanto mai politicamente efficace, merita di essere conosciuta, valorizzata e possibilmente estesa.

4000 COPIE IN PIU' A FIRENZE PER UN PAGINONE SUI QUARTIERI

FIRENZE, 24

Due interessanti esperienze di diffusione legata al contenuto ci vengono dai compagni fiorentini. Un paginone sui problemi di alcuni quartieri ha visto mobilitati i compagni con una diffusione di circa 4 000 copie in più. Un altro paginone è in preparazione, sempre sulla tematica di altri quartieri (tra cui l'Isolotto) e già sono state prenotate circa 4 500 copie in più.

Un rapporto politicamente più valido tra associazione AMICI UNITA', federazione del Partito e redazione conduce a questi risultati. Sempre da Firenze abbiamo notizia di un forte impegno dei compagni di Certaldo per una campagna abbonamenti che punta al sodo, cioè alla conquista di lettori nuovi. Una rapida sintesi dei dati di questa grossa sezione: 3 675 iscritti, 1.200 copie tutte le domeniche, 100 copie tutti i giorni, 21 abbonamenti normali a l'*Unità* e 20 a *Rmascita*. Parlando con moltissimi lettori della domenica, nel giro di pochi giorni, hanno realizzato circa 400 nuovi abbonamenti al giovedì e puntano per arrivare almeno a 500 e possibilmente ampliare il lavoro ad altri giorni della settimana.

I COMPAGNI DI BARI RACCOLGONO CINQUE MILIONI IN ABBONAMENTI

BARI, 24

«Profondamente convinti del valore politico di un forte rilancio della diffusione de l'*Unità* e di *Rinascita* siamo decisi a imprimere una svolta ed un impegno ben diverso in questo lavoro»: sono parole del compagno Sicolo, segretario della federazione e membro del CC. La riunione con la segreteria ha avuto accenti assai autocritici, proprio partendo da quelle cifre sulla diffusione attuale e sugli abbonamenti che in primo luogo scoprono una gamma di possibilità per un salto di qualità e di quantità. Bari è certa di raggiungere i 5.000.000 negli abbonamenti a l'*Unità*, puntando soprattutto alla ricerca di lettori nuovi, facendo scelte precise nel contesto di un piano di lavoro che tra l'altro prevede un intervento perché siano abbonati tutti gli enti, le associazioni, le organizzazioni democratiche, perché sia organizzata una diffusione costante all'università.